

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

IL BACCHIGLIANO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.
PER LE INSERZIONI
In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

AVVISO

L'amministrazione del giornale invita i signori abbonati fuori di città a versare quanto prima il prezzo del loro abbonamento.

LA RIELEGGIBILITA'

Alla aristocrazia dei tempi passati, al feudalismo succedette nei governi costituzionali, anche a base democratica, una aristocrazia di nuova specie, quella del partito che per maggioranza numerica o fittizia o per altre ragioni giunge ad afferrare il potere; quella di un uomo o di pochi che si infeudano in un pubblico mandato.

Nè si allarmi qualche benevolo moderato che avesse preso in mano questo numero del nostro giornale e credesse di leggere l'esordio di un articolo partigiano - non accusiamo i soli moderati o i conservatori — qualsiasi partito fosse anche composto di repubblicani, potrebbe giungere, per forza delle cose, alla stessa oligarchia, finchè non si muti sistema, finchè non si rimedj al vizio d'origine delle assemblee grandi o piccole che vediamo oggidì.

I partiti stessi come tanti piccoli governi dispotici s'incarnano in pochi uomini con carica a vita che per quanto fossero grandi, si sfruttano nelle continue lotte e spesso si impiccioliscono e tralignano nelle questioni personali ed i loro seguaci di buona fede, vedendo, a lungo andare, il meschino risultato che si raccoglie dalle assemblee politiche o amministrative, spettatori di scene quasi sempre trattate dagli stessi personaggi, sfiduciati del meglio, ristucchi del presente, cadono a poco a poco in una apatia che par morte: — e la fede politica perduta nei veri liberali, non può da essi trasfondersi certamente, nè coll'esempio, nè colla parola nelle masse che pur tanto ne avrebbero duopo per resistere agli infiniti sacrifici imposti dalla necessità economica delle pubbliche amministrazioni.

Il tarlo che rode la vitalità delle assemblee grandi e piccole, che avvizzisce le liberali istituzioni, fiacca gli eletti e toglie la fede agli elettori — il fomite di ogni consorteria in qualsiasi partito ella si formi — sta nel sistema elettorale — è nato con esso.

La libertà della rielezione indefinita ecco il nemico che le leggi o almeno il senno del paese dovrebbero combattere —

La libertà della rielezione ingenera e solletica un malinteso amor proprio nel mandatario che è uscito di carica e lo sprona a ritentare la prova dell'urna per trarne un indizio di approvazione: costringe il partito a farsi adulatore e spesso fazioso per sostenere l'amico che, utile un tempo, forse è divenuto inopportuno: converte in commedia la più importante mansione del cittadino, cioè la scelta dei pubblici rappresentanti.

E così alla Camera, anche se sciolta, perchè non rispondesse ai mutati bisogni, ritornano quasi tutti gli individui che la avevano prima composta: questi vi portano gli antichi rancori, le piccole passioni, le personalità che anzi col tempo si accrescono, si esacerbano: — e l'interesse pubblico? ... Mah!!!

Non altrimenti avviene nelle minori assemblee, in quelle comunali o provinciali —

Facciamo l'ipotesi — pur troppo meno probabile, ma però meno irritante —: alcuni uomini hanno reso dei servizi? —

Ebbene rieleggiamoli, diranno i loro fautori — rieleggiamoli per mostrar loro che abbiamo approvato la loro condotta: se poi sono mediocri, rieleggiamoli per timore del peggio, rieleggiamoli per non dar posto ad un altro partito —

Ecco come si ragiona dai più —

E non si pensa che per tal guisa questi uomini ed i loro amici diventano una consorteria: s'impongono col sistema il meno dispotico, ma il più peri-

coloso: rivolgono l'animo degli esclusi dai buoni propositi e le generose emulazioni si convertono a poco a poco in rancori, tanto più velenosi in quanto che ancora si persiste a credere che puro amore di patria ispiri gli uni e gli altri — divampa la discordia partigiana, si struggono in lotte meschine le migliori intelligenze...

E quando quegli uomini cadono, perchè rifiniti dalla sazietà propria ed altrui, diventano per sempre impossibili come cosa abusata — e la loro caduta trascina quella degli amici e di un intero partito; e per quelli che vi subentrano si ripetono le lotte per salire e per restare, le commedie delle rielezioni, la noja, il disgusto, il disfacimento e così via via.

In tal modo l'odierna istituzione elettorale che apparisce alla superficie e dovrebbe essere democratica, per questo andazzo si converte in una successione di consorterie: — peggiori queste assai più che non le antiche divisioni sociali dei regimi aristocratici: queste erano create solo dalle differenze di natali, quelle invece nascono e si alimentano nell'ambizione, nell'odio, nell'invidia fraterna.

Una riforma è necessaria, è reclamata; alla mancanza di savie leggi riformatrici può supplire il buon senso degli elettori; le elezioni sieno serie: — la rieleggibilità non abusata.

Non vogliamo privarci per sempre dell'uomo che ci ha reso dei servizi: — ciò sembrerebbe ingratitudine o stoltezza: vogliamo solo che la rielezione sia proibita o non sia usata per un determinato numero d'anni.

L'uomo che fu utile in una pubblica carica, sebbene rientrato nella vita privata, non è morto alla patria; per altre vie, con altri mezzi può prestare utili servizi: può intanto rinfanciarsi negli studii; — la fatta esperienza e il raffronto del proprio operato con quello di chi gli successe frutteranno nella sua mente nuovi concetti che, riletto, potrà poi attuare.

Concludiamo colle parole dell'egregio avv. Deodati, certo non sospetto di idee rivoluzionarie; parlando della Sibilla di Guerrazzi ha scritto giorni sono nell'*Eco dei tribunali*:

« La rinnovazione annuale delle elezioni per le pubbliche funzioni e per i pubblici mandati di tal modo conferiti, con questo però, che sia proibita la rielezione durante un determinato numero d'anni ci si presenta, come il vero efficace rimedio per riformare lo spirito delle assemblee grandi e piccole che sieno, e per impedire quei mali che altrimenti sono incalcolabili e fatali. »

L'onor. Gabelli, deputato di Conegliano, aveva creduto provvedere al suo decoro, offeso dalle repulse del ministero sulla questione ferroviaria Veneta, dando le sue dimissioni.

Noi rendiamo al deputato Gabelli i dovuti elogi per la sua ferma e dignitosa condotta, ma non possiamo altresì dissimulare la triste impressione che ci ha fatto il vedere che in una questione simile, nella quale erano in gioco interessi gravissimi del Veneto, l'onor. Piccoli, che pure vi ebbe tanta parte, non fosse presente alla Camera.

La Camera non ha accettato le dimissioni dell'onor. Gabelli, e la lodevole insistenza di questo deputato costrinse il ministero a rinsavire ed a mettere in discussione il progetto sulle ferrovie secondarie.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casa di Ricovero — Il *Giornale di Padova* di ieri sera, con un linguaggio molto vivace, dà una lavata di capo a quei membri del nuovo consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero, i quali rassegnarono le loro dimissioni.

Noi, che abbiamo sempre lodato ciò che ci parve buono, troviamo questa volta le parole del *Giornale di Padova* ispirate al sentimento di giustizia e di umanità, e non possiamo quindi che lodarlo.

Ma una curiosità ci punge, curiosità che il *Giornale di Padova*, solo dei giornali della stampa cittadina che sia ammesso nei sacri misteri della consorte, potrebbe soddisfare: Perché l'avv. Federico Frizzerin si è dimesso, così alla chetichella, da un posto dove un giorno, non molto lontano, aveva ambito di arrivare? Noi non dubitiamo nemmeno che l'avv. Frizzerin si sia ritirato per paura, o per non sobbarcarsi ad un ingrato ufficio, giacchè, a parte i suoi difetti (e chi n'è senza?) nessuno più di lui si mostrò coraggioso nel perseguire il male; ma pure, questo dimettersi senza farne parte al pubblico, legittima il dubbio che qual-

che cosa di serio accada nell'amministrazione della Casa di Ricovero.

Il *Giornale di Padova* ha le sue forti ragioni per desiderare la ricomposizione del consiglio, e noi ne abbiamo di fortissime.

E da molto che noi, prima di ogni altro, abbiamo richiamata l'attenzione del pubblico sull'andamento di quell'importante istituto.

Se ci si avesse ascoltati allora, quanti danni non sarebbero stati scongiurati! Per ora non diciamo di più: un altro giorno, forse, dimostreremo quanto ragionevoli erano i nostri sospetti.

Gli impiegati giudiziari all'elemosina — Sappiamo da certissima fonte che un impiegato giudiziario presso uno dei distretti della nostra provincia, essendo stato ultimamente traslocato in altro luogo del felice regno d'Italia, per sopperire alle spese di viaggio dovette stendere pubblicamente la mano all'elemosina...

Gli amici nostri sono concordi nell'asserire che nel tempo in cui codesto impiegato stette fra noi non si mostrò uomo nè vizioso, nè prodigo, nè giocatore: e che (non dimeno), per mantenere la propria famiglia, dovette porre al Monte di Pietà tutte le sue cose di qualche valore e venderne poscia i bollettini.

Al pubblico i commenti e a Sella la vergogna!

Sappiamo che domenica 22 cor. alcuni rappresentanti d'Arqua si uniranno in Padova coi preposti all'Accademia dei Concordi in Bovolenta, onde intendersi sul da farsi pella Commemorazione del 5 Centenario di Petrarca in Arqua.

Noi facciamo voti, affinché pel giorno solenne sia scoperta la tomba e chiusa da grossi cristalli, affinché tutti possano ammirare le ossa del sommo cantor di Laura, tanto più che alcuni stranieri negano che esistano nella cassa le ceneri, e qualche somma sia dispendiata per l'atterramento delle due casupole o per meglio dir bicocche, che fiancheggiano la casa del Petrarca, nonchè con opportuna strada sia fatto un degno accesso alla casa dell'Altissimo Poeta. *Hoc est in votis.*

Atti del Comizio Agrario di Piove. — Il Sig. Leone dott. Romanin ci ha gentilmente fatto tenere gli Atti del Comizio Agrario di Piove.

Riserbandoci di parlarne diffusamente, per ora ci è grato constatare, che questa istituzione, la quale dapertutto intisichisce, nel Distretto di Piove, mercè la solerzia e l'intelligenza del Sig. Romanin, essa dà risultati, quali non si potrebbero aspettare maggiori.

Ci scrivono: E noi giriamo a cui tocca provvedere:

Gli avvisi son, ma chi pon mano ad essi?

Con avviso 29 Maggio p. p. n. 8933-1747 il Municipio destinava che il Mercato dei Bozzoli venisse fatto nella Piazza ex Capitaniato, ove furono allestiti gli opportuni locali. E ciò sta bene, come pure le norme prescritte in esso avviso.

Ora noi domandiamo: perchè si permette da 15 giorni che dalle 7 ant. alla sera, sia tenuto un secondo Mercato di Bozzoli nella cantonata della Via Rogati proprietà conte Rigoni? Una trentina fra venditori compratori e mediatori con tutto loro comodo hanno piantate colà le loro tende, ed in barba al Municipio portano seco anche le loro bilancie.

Aggiungasi che quel convegno riesce scandaloso per quei poveri vicini, ed ai passeggeri che devono sentire parole tutt'altro che gentili.

L'anno scorso per la stessa ragione e nella stessa località vi furono alcune risse, un ladroncinio; questi fatti e altri più gravi ancora potrebbero succedere anche quest'anno.

Il Municipio adunque deve provvedere con tutta energia e tanto più perchè, se la legge deve essere rispettata dai negozianti grandi, lo deve essere anche per coloro che fanno smercio in luoghi proibiti.

Allora vedremo i risultati delle pene portate nell'avviso sumenzionato.

Ci scrivono:

Padova li 17 Giugno 1873.

Spettabile Direzione del Giornale il Bacchiglione in Padova

Ci usi sig. direttore la cortesia d'inserire nel di lei pregiato giornale il seguente articuletto:

Lanotto Gio. Batta di Padova nell'anno scorso produsse domanda all'amministrazione del Dazio Consumo Murato chiedendo un posto di guardia.

Trascorso oltre un anno senza aver avuta mai nè affermativa o negativa risposta, e necessitandogli pe' suoi interessi particolari di ritorno i documenti allegati, si presentò per ben due volte al summentovato Ufficio, ed altre quattro altro individuo da esso incaricato; ma quantunque nominato in quei registri, gl'impiegati presenti che a stento si alzavano dalla sedia, fatta una brevissima ispezione, risposero tutte le volte non trovarsi le dette carte, (e sempre il solito invito) si tornasse allorchè ci fosse altro impiegato. E quale mai?

Finalmente stanco il Zanotto, fece istanza al Municipio, lamentandosi pei sei viaggi fatti infruttuosamente all'ufficio di amministrazione, e pregando che per suo mezzo gli fossero recuperati i chiesti requisiti.

Infatti vennero alla luce, ma il sig. amministratore, diede ordine a' suoi dipendenti di nulla consegnare al titolare senza che prima fosse a lui presentato, e sapete perchè? per staffilarlo con una buona dose di rimprove-

ri pel lamento mosso nell'istanza al Municipio. Chi ha ragione ha torto!

Il Zanotto per altre due volte si recò per essere presentato a questo eccellentissimo signor amministratore ed altre tre il suo incaricato, (che sommano a undici) ma inutilmente; o quel sig. amministratore era assente, o particolari incombenze d'ufficio gli impedivano di ricevere, e le carte sono tutt'ora presso quella sullodata amministrazione.

Scommetto che quel sig. amministratore si terrà per persona conveniente, sebbene a noi paja il contrario, perchè dovrebbe considerare che un povero artigiano che percepisce una giornaliera mercede non può disporre di tutto il tempo che a lui piace fargli perdere, nè le gambe dei cittadini possono essere a tutta sua disposizione.

De A. T. — Z. G. B.

Riceviamo la seguente:

Egregio Direttore

Vi prego d'inserire nel prossimo numero la seguente risposta, con cui intendo confutare come quattro e quattro fan otto « le impressioni » del signor E. C., amico mio, il quale, erigendosi a difensore del sig. Faccanoni, scrisse al mio indirizzo certe cose che non mi garbano punto.

Il sig. E. C. accusa l'autore del cenno critico riguardante la commedia « *Le Metamorfosi sociali* » di aver supposto (notate bene) che il Faccanoni avesse voluto « far riverberare uno sfregio sull'eletta schiera che seguì Garibaldi. » Ciò è falso; inquantochè l'autore della critica scrisse: « *Se non conoscessimo la probità in materia politica dell'autore diremmo che quella metamorfosi riveste il carattere di critica.* »

Qualunque individuo può comprendere che con tale asserzione io non ho supposto nè punto, nè poco che il Faccanoni avesse voluto con le sue metamorfosi recare sfregio, non solo all'*Eroe dei due mondi*, ma neppure a quella valorosa legione, innanzi al cui valore lo stesso tedesco inchinossi.

Quanto poi il voler far credere essero la divisa del garibaldino « potenza rigeneratrice di colpe » è una di quelle espressioni, che con tutta ragione, senza paura di errare, puossi chiamare *fiori di retorica*. Chi ha militato sotto la bandiera di Garibaldi, e conosce l'organismo di quella invincibile coorte di volontari, che la *vittima d'Aspromonte* si conduceva dietro, potrà convincersi che essa coorte, benchè composta di studenti e dottori, di pastori e mercanti, di bifolchi e mendici, di ladri e birbanti, non fu per questo fonte di riabilitazione; ciò sotto il punto di vista che un birbante, benchè conseguà gradi in forza del suo valore, non si riabilita. Il di lui atto di valore avrà diminuito *relativamente* l'intensità della oelpa, ma non ne avrà *assolutamente*

lavata la macchia, nè dato il diritto di dare del birbante ad altri, come invece i due *nec plus ultra* personaggi della commedia in discorso, danno — nell'ultimo atto — del ladro ad un individuo che a petto loro è un galantuomo.

Il sig. E. C. nella sua risposta conclude, che il prefato Faccanoni « non intese porre sulla scena due birbi, ma soltanto due *discoli.* »

Il sig. E. C. che ha la *bontà* (non trovo termine più adatto) di mettere all'unisono i discoli coi ladri, io muoverei una domanda: qual differenza passa fra discolo e ladro? A questa domanda si caccerebbe a ridere, e sfoderando tutta la sua eloquenza, mi accoppierebbe a forza di principii, di teorie, di sentenze e di esempi; e pure benchè egli cercasse di affogarmi in un diluvio scientifico, o di convincermi con tutta questa roba, io gli direi che sbaglia: poichè, o non è stato attento al dialogo della commedia, o non sa che significa la parola discolo, il che non credo; sicchè ammetto anzichè la seconda la prima ipotesi.

Al fatto: io voglio dimostrargli con le parole stesse della commedia, che ha torto, dicendo essere i due personaggi, piuttostochè ladri, discoli.

Nel primo atto, scena quinta, uno dei due (Egidio) con un'aria tetra che puzza da galera un miglio distante, va ad appoggiarsi ad una quinta, per non cadere, sciamando: « *Se quel furto si scoprisse io sarei perduto.* » Arroggi che non è furto, ma truffa, e tal la definisce il ciabattino (Andrea) con le seguenti parole:.... non ti voglio annoiar lettor mio col riportare quella filastroca, ma se ti venisse vaghezza di leggerla, va, comprati la commedia.

Nel terzo atto poi, scena ultima, il secondo dei personaggi (Vittorio) con una ributtante sfacciataggine ti tesse la storia de' suoi delitti, alla cui audacia la madre di Egidio risponde: *Ribaldi!* — Perchè non disse: *discoli?*... Risponda il sig. E. C., a cui soggiungerò per ultimo, che la sua risposta manca per fino di *unità di pensiero*, inquantochè comincia col confutare le mie opinioni e termina dicendo: « queste sono le mie impressioni, e questo è il mio convincimento. » Padron, padronissimo. Ma perchè allora è venuto a combattere le mie opinioni? doveva esprimere le sue senza punto nominarmi.

Quando si vuol incominciare una polemica, la si deve portare sul terreno dei fatti e delle discussioni, non su quello delle opinioni; poichè nel secondo caso si esprime le proprie senza censurare quelle degli altri.

Scusate, caro Direttore, della lunga tirata, e compatite il vostro Dal-n.

BIAGIO ZADRA

Colla morte di quest'uomo si spense una nobile esistenza.

Fu distinto legale, operoso e buon cittadino.

La sua ricordanza rimarrà carissima a molti e più a quelli che amò e sostenne nelle passate vicissitudini politiche, con civile coraggio.

Imperciocchè fu uno dei pochi che favorì gli impiegati dimessi dall'Austria e cercò aprir loro una carriera, onde non avessero a morire di fame, come desideravano ed avevano predetto Schrott e compagni G. e Z...

Ed io che ricordo che assai debbo all'amico che ora piango estinto, non tralascierò di benedire sempre la sua memoria. L. CAFFI.

NOTIZIARIO

Estero — Parigi — Favre rinunziò per ora ad interpellare sulla circolare Broglie.

— Ranc indirizzò alla commissione una lettera in cui nega all'assemblea il diritto di giudicare un eletto dal suffragio universale.

Berlino — Il Reichstag approvò un emendamento di Peterson, che abolisce l'art. con cui si prescrive che le persone, le quali hanno votato pella nazionalità francese, ma non sono emigrati, sieno escluse dalle elezioni.

Interno — Camera dei deputati: — Seduta del 17. — La discussione sull'ordine del giorno e sulla domanda Sella per la discussione sui provvedimenti finanziari occupò l'intera seduta. Alla fine di essa, dietro proposta di Sella, vengono approvati i cinque progetti che si legano col bilancio.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — I giornali di Venezia riportano una relazione sul movimento di importazione commerciale nel primo quadrimestre del 1873, dal quale risulta un notevole aumento nell'importazione.

— La Giunta Municipale ha respinto la proposta col sig. Cesarini tendente a far collocare nella Chiesa di S. Basso il sarcofago di Daniele Manin.

VERONA — Il Consiglio Comunale si radunerà il giorno 20 corr. Fra le proposte messe all'ordine del giorno vi troviamo la seguente: Proposta di decadenza di Sega Carlo dal posto di Consigliere Comunale.

TREVISO — Si è costituita la Società ginnastica Trivigiana: la prima riunione dei soci ha avuto luogo ieri.

ROVIGO — La seduta del Comizio Agrario che doveva aver luogo domenica p. p., andò nuovamente deserta.

La *Voce del Polesine* dice che la causa di questo deplorabile fatto è da attribuirsi alla trascuranza degli agricoltori.

MANTOVA — La *Pavilla* ha sospeso col giorno 15 le sue pubblicazioni.

— Sabato p. p. ebbe luogo l'annunciata visita di collaudo del tronco da S. Antonio a Borgoforte per parte dei rappresentanti del governo, della Società costruttrice e di quella dell'Alta Italia, ed i ponti in ferro sul lago fecero, a quanto ci si assicura, buona prova.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti-
Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano

D'AFFITTARSI

UNA CANTINA

presso il

GAZZONMETERO

Rivolgersi per schiarimenti all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via Zattere N. 1240. C. I.° Piano

IL PROGRESSO

Rivista Mensile

delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti, **Organo di Pubblicità** pegli avvisi commerciali e industriali, si pubblica in Torino il 4.° d'ogni mese.

Le associazioni a questo periodico e le inserzioni di avvisi od annunci nello stesso si ricevono per la provincia di Padova esclusivamente dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N.° 1240 C. I. P. Padova. - Si raccomanda particolarmente ai sigg. commercianti ed industriali tale pubblicazione, la più a buon mercato che si stampi in Italia, specialmente per la inserzione degli avvisi.

RISANAMENTO completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine e orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso il sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C. I. P. all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori. **Effetto sicuro garantito**

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

CONCIMATURE

La privilegiata e premiata Società **S. C. Medail e C.** di Venezia avverte di tenere in pronto concimi adatti alla coltivazione della **Canape, Grano, Frumentone, Praterie, Risaje** ecc.

Tali Concimi tutti a base di materie fecali umane e di orine, vengono preparati in modo speciale per ogni coltura e **garantiti senza alterazione.**

La modicità del loro prezzo in confronto di altri Concimi della medesima ricchezza ed i risultati ottenuti nelle ultime seminagioni sono circostanze che ne assicurano il favore dei coltivatori.

I programmi si distribuiscono gratuitamente presso l'unico incaricato per la Provincia di Padova, Sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C.

Liquori Vosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro

Vero Elixir Coca Boliviana

Prezzo L. 3 la bottiglia da litro

I suddetti liquori si spediscono in ogni luogo dietro vaglia postale da dirigersi all'indirizzo del fabbricatore.

La vendita in Padova è affidata al sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C. I.° P.

D'AFFITTARSI

per la sola Stagione d'autunno

CASINO DI VILLEGGIATURA

ammobiliato con sala, quattro stanze e cucina a pianterreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù; Stalla, Rimessa, Cantina, Lisciaja ed altri locali con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino in Zerman Comune di Mogliano Veneto a due miglia e mezzo dall'Ufficio postale, telegrafico e ferrovia.

Rivolgersi all'Agenzia Zaborra in Padova.

CARTE DA TAPPEZZIERE

di fabbrica nazionale

Scelto e copioso assortimento — PREZZI DI FABBRICA
Si ricevono commissioni di qualunque entità dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C. I. P.